POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

Oltre i confini delle Zone omogenee: vocazione ecosistemica e rigenerazione urbano-territoriale nella Città metropolitana di Torino

Original
Oltre i confini delle Zone omogenee: vocazione ecosistemica e rigenerazione urbano-territoriale nella Città metropolitana di Torino / Giaimo, C., Pantaloni, G.G. - In: La Città metropolitana di Torino e il ruolo di una nuova pianificazione / Barbieri C.A., Giaimo C., Voghera A.. - ELETTRONICO. - Roma : INU Edizioni, 2023. - ISBN 978-88-7603-243-1. - pp. 25-30

Availability:
This version is available at: 11583/2978847 since: 2023-05-26T18:09:43Z

Publisher:
INU Edizioni

Published
DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

01 November 2026

urbanistica online DOSSIER

LA CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO E IL RUOLO DI UNA NUOVA PIANIFICAZIONE

a cura di
Carlo Alberto Barbieri
Carolina Giaimo
Angioletta Voghera

028
Rivista monografica online

ISBN: 978-88-7603-243-1
Euro 0,00 (Ebook)

INU Edizioni

LA CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO E IL RUOLO DI UNA NUOVA PIANIFICAZIONE

a cura di
Carlo Alberto Barbieri
Carolina Giaimo
Angioletta Voghera

INU
Piemonte e
Valle d`Aosta

Servizio di supporto metodologico e culturale alla formazione del Ptgm ex lege 56/2014 e Lr 56/1977 smi
Atto Dd 5872 del 12/11/2021

Città metropolitana di Torino
Irene MORTARI
Responsabile Unità di progetto Ptgm-Coordinamento progetto

GRUPPO DI LAVORO INU

Referente scientifico
Prof. Arch. Carlo Alberto BARBIERI
Presidente INU Piemonte e Valle d'Aosta, Consiglio Direttivo Nazionale INU

Membri
Prof.ssa Arch. Carolina GIAIMO
Vice presidente INU Piemonte e Valle d'Aosta, Consiglio Direttivo Nazionale INU, Responsabile Community INU "Standard urbanistici"

Prof.ssa Arch. Angioletta VOGHERA
Consiglio Direttivo INU Piemonte e Valle d'Aosta, Responsabile Community INU "Paesaggio e biodiversità"

Collaboratori
Dott. Pianif. Giulio Gabriele PANTALONI
INU Giovani Piemonte e Valle d'Aosta

Dott. Pianif. Valeria VITULANO
INU Giovani Piemonte e Valle d'Aosta

Consegna della consulenza: dicembre 2022

INU
Istituto Nazionale
di Urbanistica

Presentazioni
IRENE MORTARI 7

Parte I

UN SUPPORTO METODOLOGICO E CULTURALE

Premessa
CARLO ALBERTO BARBIERI 9

La Città metropolitana come istituzione nuova per la pianificazione
CARLO ALBERTO BARBIERI, CAROLINA GIAIMO 11

Un nuovo modo di pianificare il territorio metropolitano
CARLO ALBERTO BARBIERI 13

Ruolo e natura del Ptgm e il coinvolgimento delle Zone omogenee nel processo di pianificazione
CARLO ALBERTO BARBIERI 15

Parte II

QUESTIONI DA AFFRONTARE CON IL PTGM

Focalizzare alcuni temi
CARLO ALBERTO BARBIERI, CAROLINA GIAIMO 19

L'attuazione del Ptgm e il 'rilancio' del Pto
CARLO ALBERTO BARBIERI 21

Sostenere processi di Transit-Oriented Development e di Transit-Oriented urban Regeneration
CARLO ALBERTO BARBIERI 23

Oltre i confini delle Zone omogenee: vocazione ecosistemica e rigenerazione urbano-territoriale nella Città metropolitana di Torino
CAROLINA GIAIMO, GIULIO GABRIELE PANTALONI 25

Oltre i confini delle Zone omogenee: ruolo strutturale del paesaggio e delle infrastrutture verdi e blu
ANGIOLETTA VOGHERA 31

GOVERNO DEL TERRITORIO E RIFORMA URBANISTICA REGIONALE

Verso una legge nazionale di principi del governo del territorio e una riforma organica della legge urbanistica del Piemonte?
CARLO ALBERTO BARBIERI 33

Oltre i confini delle Zone omogenee: vocazione ecosistemica e rigenerazione urbano-territoriale nella Città metropolitana di Torino

CAROLINA GIAIMO, GIULIO GABRIELE PANTALONI

L'appello alla transizione ecologica nelle logiche di sviluppo richiama alla necessità di reinterpretare approcci e 'confini' tradizionali della *governance* urbana e territoriale, sempre troppo rigidi rispetto alle esigenze di questa diversa modalità del dispiegarsi dei problemi.
Se per affrontare il problema di definire "zone" con una riconoscibile (identitaria) capacità istituzionale locale, efficace nel supportare il governo del territorio metropolitano, alcuni studi suggeriscono di puntare sulla capacità di cooperazione delle comunità a partire da politiche specifiche e pratiche volontarie (Caruso, Pede e Saccomani 2018), altri studi, come quelli condotti nel contesto della ricerca "Eco-welfare e governance intercomunale. Il suolo come infrastruttura per la rigenerazione dei territori"[1] hanno indagato modi e forme con cui l'integrazione metodologica e operativa del paradigma dei Servizi ecosistemici (Se) nelle attività di governo del territorio possa costituire un efficace strumento di supporto decisionale per promuovere e sostenere nuovi modelli di sviluppo e pianificazione, ispirati alla sostenibilità della rigenerazione urbana e territoriale. Un approccio che, contemporaneamente, sa valorizzare le specificità dei territori ed evidenziare le interrelazioni territoriali complesse connesse ai flussi ecosistemici (Corrado *et al.* 2019).

1 La ricerca biennale "Eco-welfare e governance intercomunale", promossa dal Dist - Politecnico di Torino (resp. C. Giaimo) nell'ambito del Progetto di Eccellenza Miur 2018-2022, è stata sviluppata e condotta nel periodo 2018-20 con l'adesione della Città metropolitana di Torino - Area Territorio, Trasporti e Protezione civile (Prot. n. 138156/2017 del 14.11.2017); essa nasce dalla legacy del Progetto europeo Life sam4cp (2014-2018) (www.sam4cp.eu) di cui Città metropolitana è stata partner capofila e il Dipartimento Dist uno dei partner associati assieme a Ispra-Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale, Crea-Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria e Csi Piemonte. Alla ricerca "Eco-welfare e governance intercomunale" ha aderito anche l'Istituto nazionale di urbanistica (Prot. n. 264/17, CG/mp/G del 15.11.2017).

Cooperazione intercomunale e specificità territoriali

Il caso della CmTo è particolarmente fertile da questo punto di vista, proprio per il suo noto carattere strutturale di territorio segnato da una elevata frammentazione amministrativa (312 Comuni) e uno spiccato dualismo geomorfologico montagna-pianura: il 52% del territorio è costituito da montagna alpina con ecosistemi a prevalenza naturale, mentre l'80% della popolazione vive in 81 Comuni dell'area periurbana torinese, segnata da ecosistemi a forte prevalenza antropica, sia agricoli che artificiali. La differenza di funzionalità ecosistemica che ne deriva è tale per cui i flussi di servizi sono praticamente unidirezionali dalle terre alte verso le aree urbane di pianura.[2]

Indagare distribuzione e flussi di servizi ecosistemici è un approccio utile a produrre nuove riflessioni ed elaborazioni a supporto dei processi decisionali di *governance* territoriale. I servizi ecosistemici, infatti, agiscono su equilibri essenziali

2 Come documentato in diversi lavori (Corrado e Durbiano 2018; Crescimanno *et al.* 2010), le articolate e complesse valenze che la montagna è in grado di assumere in ambito culturale, ambientale, energetico ed economico, ad esempio quale deposito e fonte di risorse idriche, energia rinnovabile e biodiversità, configurano tale ambito non più come territorio marginale e periferico, ma come parte di un più complesso organismo metropolitano che sviluppa una reciproca dipendenza fra le sue parti, diversa da quella del XX secolo. Tale interazione "può portare alla formazione di un sistema territoriale bi-polare nel quale il sotto-sistema montano agisce come agente di differenziazione in uno spazio relazionale multiscalare" (Dematteis 2018), dando origine ad una sorta di mosaico formato da tessere diversificate e interagenti tenute insieme da una molteplicità di circuiti e di scambi.

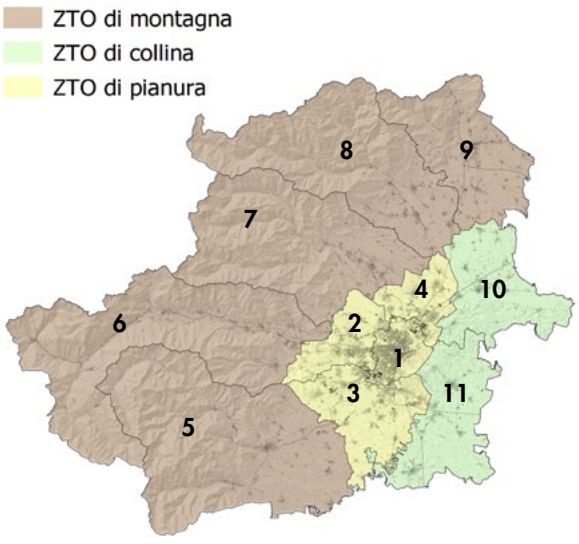


Fig. 1. Classificazione geografica delle 11 Zone omogenee nella CmTo (fonte: elaborazione di G. G. Pantaloni).

per il benessere delle comunità, fornendo, tra gli altri, servizi di approvvigionamento idrico e di regolazione delle acque provenienti dai contesti di montagna. In questo modo si creano collegamenti innovativi e proattivi a sostegno dei cosiddetti "ecosistemi territoriali metropolitani", come teorizzato nel dibattito francese. Secondo questo approccio, è possibile identificare le interdipendenze o riconoscere la capacità di innovazione e sperimentazione all'interno dei territori montani, che rimettono in gioco il modello passato di relazioni città-montagna (LABEX 2017). Una concettualizzazione che apre a nuove forme di relazione basate su vantaggi reciproci, come dimostrato da una ricerca europea sulle relazioni urbano-rurali in cui le montagne svolgono un ruolo rilevante (METREX 2006).

È questo un tema di nota attualità anche italiana, basti pensare al riassetto amministrativo, introdotto con la normativa nazionale in tema di associazionismo obbligatorio per i Comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti, connesso a necessità non solo di efficientamento della spesa pubblica ma anche nell'erogazione dei servizi ai cittadini. Inoltre, l'attuazione della L 56/2014 a livello regionale del Piemonte ha visto l'emanazione della Lr 14/2019 "Disposizioni in materia di tutela, valorizzazione e sviluppo della montagna", un provvedimento che focalizza l'attenzione sulle Unioni montane quali organismi finalizzati allo svolgimento, non soltanto di funzioni e servizi comunali, ma anche di tutela, promozione e sviluppo della montagna.

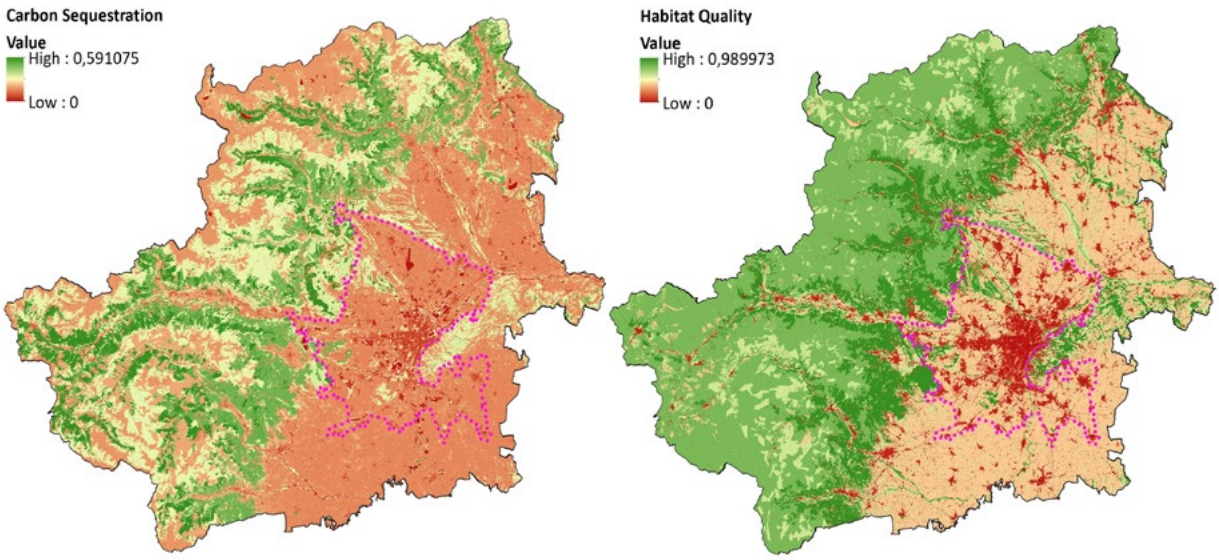
Le Zone omogenee divengo in tal senso ambiti spaziali strategici per attivare forme di cooperazione intercomunale rafforzando, in generale, legami e sinergie fra Comuni delle singole Zo e in particolare per superare la dicotomia tra aree montane e conurbazione di pianura.

Nel caso del CmTo, è evidente che la pianificazione strategica e quella generale territoriale diventano elemento centrale per la costruzione di un rapporto più equilibrato tra territori: le Zone omogenee sono un utile banco di prova per lavorare su dispositivi di inter-territorialità interna alle singole Zone omogenee e fra Zo in rapporto all'intero territorio metropolitano.

Multiscalarità e valori ecosistemici del territorio metropolitano e delle Zone omogenee

In riferimento a quanto sopra argomentato, l'approccio adottato all'interno della citata ricerca "Eco-welfare e governance intercomunale" ha previsto l'utilizzo dei modelli di valutazione ecosistemica, attraverso i quali sono state ottenute spazializzazioni delle *performance* biofisiche dei suoli, prendendo in esame i servizi ecosistemici di *Habitat Quality* (HQ) e *Carbon Sequestration* (CS) selezionati per la loro capacità di approssimare le nozioni di salute e benessere degli ambienti antropizzati e non.

Nello specifico, HQ è un servizio ecosistemico di supporto alla vita e rappresenta uno dei principali riferimenti nella valutazione dello stato ecologico-ambientale (Assennato *et al.* 2018) in quanto esprime il grado di conservazione di diversità biologica e genetica e dei processi evolutivi che sta alla base delle funzioni regolative, di approvvigionamento e culturali svolte da altre tipologie di servizi. Il servizio ecosistemico di regolazione



Figg. 2-3. Mappe dei valori di Habitat Quality (a destra) e Carbon Sequestration (a sinistra) nella CmTo (fonte: Ricerca "Eco-welfare", elaborazione di G. G. Pantaloni 2020).

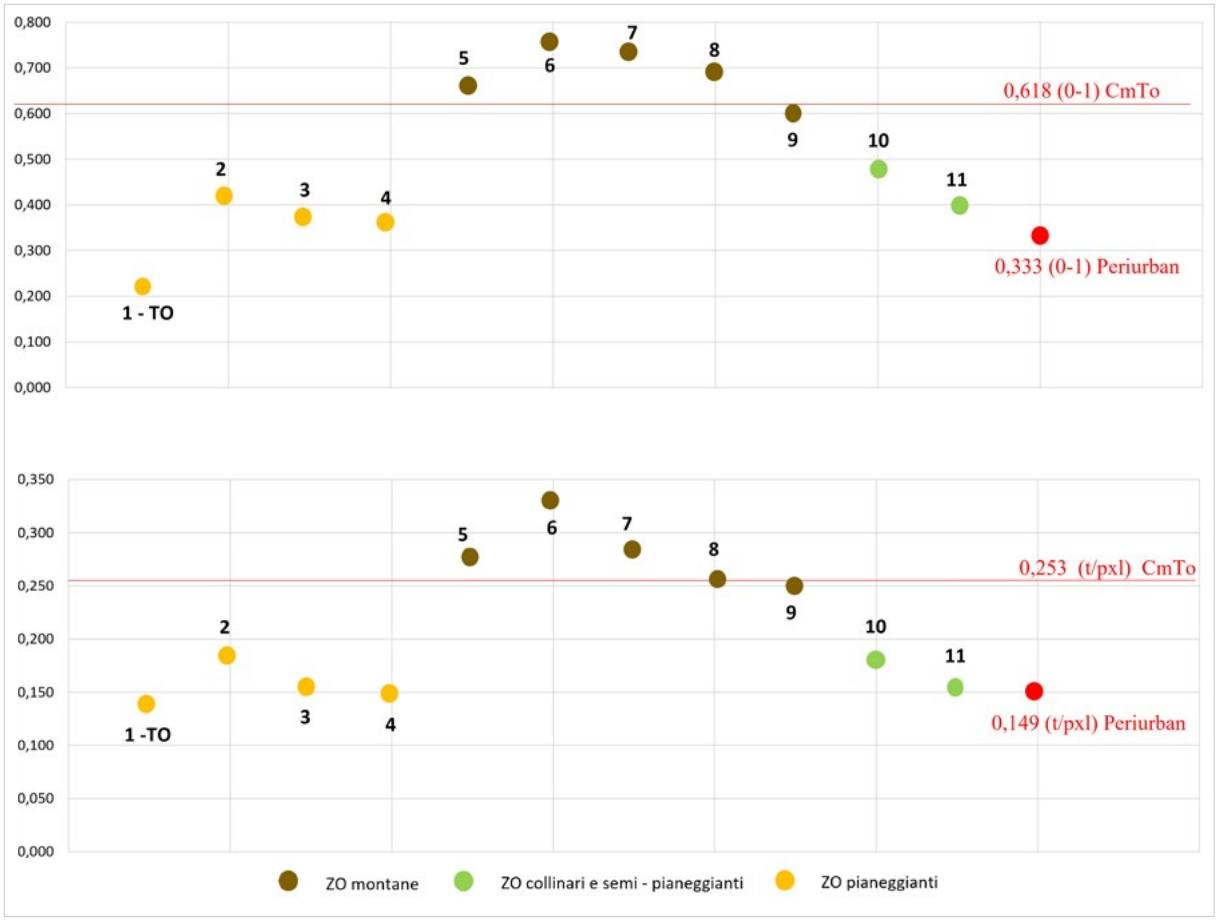


Fig. 4. Dall'alto: valore di Habitat Quality medio per Zona omogenea; valore di Carbon Sequestration medio per Zona omogenea (fonte: Ricerca "Eco-welfare", elaborazione di G. G. Pantaloni 2020).

CS, invece, stima la quantità di carbonio stoccato in funzione della categoria di uso del suolo, con riferimento ai quattro principali serbatoi presenti in natura: biomassa epigea, biomassa ipogea, suolo e sostanza organica morta.
Al fine di condurre tali elaborazioni, sono stati utilizzati i modelli di valutazione biofisica contenuti all'interno del software Simulsoil[3], uno dei prodotti del Progetto Eu Life sam4cp.
Le mappe ecosistemiche di *Habitat Quality* e *Carbon Sequestration* (dove in colore verde e sue sfumature verso il giallo sono rappresentati i valori più alti, mentre in sfumature di rosso quelli più bassi), mostrano chiaramente che i territori montani sono quelli in cui si concentrano le più elevate *performance* ecosistemiche della CmTo.

A partire dalle mappature dell'intero territorio metropolitano, sono stati calcolati i valori rappresentativi delle *performance* biofisiche medie espresse dai suoli, all'interno delle 11 singole Zone omogenee. I valori ecosistemici ottenuti sono stati rappresentati tramite grafici (Fig. 4) che evidenziano la loro distribuzione rispetto ai valori biofisici medi misurati sull'intera CmTo ed all'interno del cosiddetto "ambito periurbano torinese" (così come definito dal Ptc2 2011 della Provincia di Torino). Inoltre, ogni Zona omogenea viene distinta a seconda del suo specifico carattere geografico (montano, pianeggiante o semi pianeggiante/collinare).
I risultati ottenuti indicano i contesti montani come serbatoi di fornitura di Se, quindi come territori di assoluta rilevanza nel bilanciamento positivo delle *performance* ecosistemiche dell'intera CmTo, in forza dell'evidente abbondanza di capitale naturale in grado di generare 'flussi di benefici' lungo la direzione montagna-pianura.
Tali valori sono dovuti anche alla circostanza per

3 Si tratta di un *plugin open source* della versione 2.18 del software Qgis, nato dall'esigenza di rendere il processo di conoscenza dei Servizi ecosistemici direttamente scalabile alle reali 'pratiche' urbanistiche che interessano i singoli territori comunali, con l'obiettivo di favorire e facilitare processi virtuosi di pianificazione urbanistica. L'applicativo racchiude al suo interno gli algoritmi di valutazione propri del software statunitense *Integrated Valuation of Ecosystem Services and Tradeoffs* (InVEST) i quali, attraverso opportune semplificazioni ed automatizzazioni del processo di calcolo, possiedono il vantaggio di essere più facilmente fruibili dai diversi *stakeholders*, rivolgendosi principalmente ad amministratori e personale tecnico appartenente a strutture pubbliche (Comuni).

cui le Zone omogenee comprendenti i rilievi montuosi presentano un mosaico di usi del suolo caratterizzato dalla prevalenza di quelli di tipologia naturale e seminaturale, oltre ad una dimensione territoriale più ampia rispetto ai contesti di pianura. Coerentemente, dai grafici si evince come la totalità delle Zo situate nei contesti pianeggianti o collinari e semi pianeggianti presenti un valore medio di *performance* ecosistemica inferiore sia a quello medio calcolato su scala metropolitana che delle singole Zo montane.

I grafici sottolineano inoltre il ruolo che la montagna ricopre rispetto al bilancio ecosistemico totale della CmTo, anche osservando in particolare il posizionamento dei valori biofisici del territorio periurbano torinese, che comprende al suo interno buona parte del territorio pianeggiante che dagli anni '50 ad oggi ha subito i più intensi processi di urbanizzazione. Per entrambi i servizi ecosistemici presi in esame, le *performance* biofisiche del periurbano ricoprono le posizioni tra le più basse del grafico, presentando valori inferiori a quelle lette a livello di CmTo, in linea con quelli registrati all'interno delle Zone omogenee del territorio pianeggiante. La rilevazione di tali valori ecosistemici all'interno del territorio periurbano può essere direttamente imputata alla perimetrazione indicata dal Ptcp2, la quale esclude di fatto quei suoli naturali e seminaturali di elevata *performance* biofisica che si concentrano sui territori montuosi.

Tuttavia, è opportuno sottolineare come lo stesso periurbano sia dotato di un sistema articolato di connettività ecologico-ambientali di pregio, il quale risulta però fortemente minacciato dalle pressioni antropiche esterne, al contrario di quanto avviene all'interno dei contesti montani, dove il 'combinato disposto' tra caratteri morfologici ed estensione territoriale dei suoli naturali e seminaturali determinano una minor pressione antropica, con una conseguente capacità dei suoli di esprimere un più elevato livello di *performance* biofisica.

In aggiunta a tale misurazione, la ricerca Ecowelfare ha proposto una metodologia per il riconoscimento delle qualità specifiche di ogni partizione territoriale (Zo), basata sulla elaborazione di una *Hotspot analysis*. La sperimentazione di tale procedura è avvenuta prima prendendo in oggetto l'intero territorio metropolitano torinese, per poi sperimentare l'applicazione della *Hotspost analysis* all'interno di specifiche Zone omogenee pilota, le n. 2, 3, 4 e 6. Tali Zo fanno parte di contesti sia montani che pianeggianti, questi ultimi localizzati all'interno del periurbano torinese precedentemente discusso.

L'utilizzo della *Hotspost analysis*, modellizzata secondo la procedura *Getis-Ord Gi* statistic*[4] insita

4 La procedura *Getis-Ord Gi* statistic* di ArcGIS utilizzata per la realizzazione della *Hotspot*, assegna ad ogni *feature* del *dataset* analizzato un punteggio "z" ed un valore "p". Il primo valore si riferisce alla deviazione standard della *feature* rispetto alla media dell'intero campione, mentre il secondo identifica il livello di probabilità statistica che la generazione

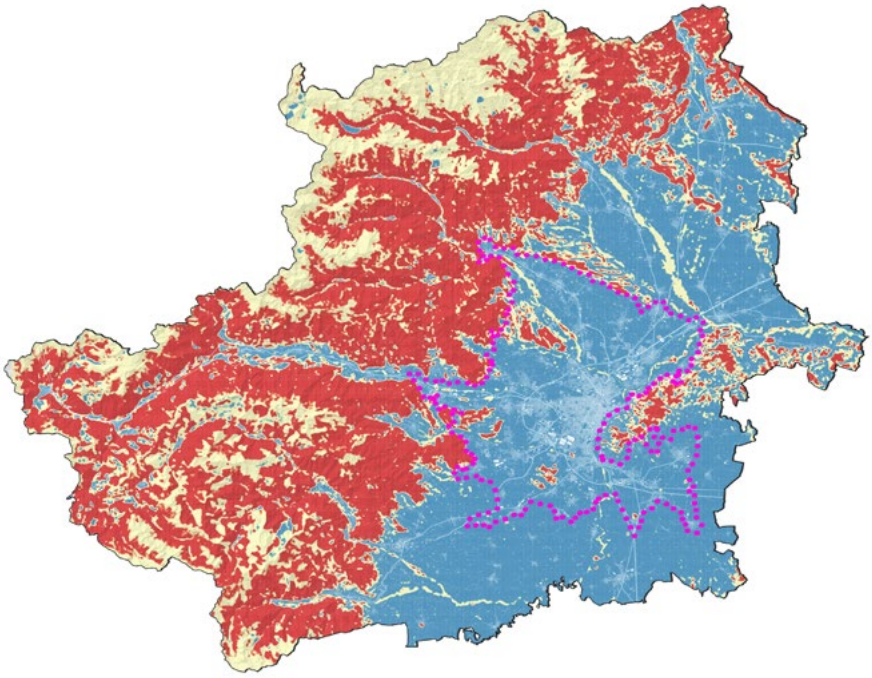


Fig. 5. Hotspot analysis sull'intera Città metropolitana di Torino, Distance band 160 m (fonte: Ricerca "Eco-welfare", elaborazione di G. G. Pantaloni 2020).

nel software ArcGIS, deriva dall'intenzione di riconoscere qualità ecosistemiche e rilevanza dei suoli, in coerenza con le caratteristiche dei differenti contesti, montani e pianeggianti, che compongono la CmTo. Questa tipologia di analisi statistica segue il principio della *clustering analysis*, ovvero permette di individuare gruppi di oggetti simili tra di loro, prendendo come riferimento l'intera distribuzione dei valori del campione analizzato e che, nel nostro caso, viene fatto coincidere tanto con le singole Zone omogenee quanto con l'intero territorio metropolitano. L'individuazione dei *pattern* spaziali classici di una *Hotspot analysis* non avviene considerando esclusivamente l'alto o basso valore riscontrato nella singola cella del *dataset,* ma mettendo tale valore in relazione con quello delle celle situate ad una distanza (*Distance Band*) che, a seguito di numerosi test, è stata stabilita in 160 metri. La Fig. 5 mostra in colore rosso i cluster di valori "caldi", ovvero corrispondenti ai suoli con le migliori *performance* biofisiche del campione considerato, e in colore blu i cluster di valori "freddi", ovvero corrispondenti ai suoli con le peggiori *performance* biofisiche del campione considerato. L'esecuzione di tale operazione geostatistica sull'intero territorio metropolitano conferma il trend rappresentato nelle due mappe e nei relativi grafici precedenti. Inoltre è possibile riconoscere una idealtipica dividente tra elevati valori biofisici espressi all'interno dei contesti montani e minori *performance* biofisiche dei territori pianeggianti, identificabili, appunto, attraverso la spazializzazione di zone calde e zone fredde.

Tuttavia, poiché la *Hotspost analysis* consiste in una operazione geostatistica fortemente condizionata dalla tipologia di valori presi in esame (ovvero dall'ampiezza della distribuzione del campione considerato), per riconoscere gli specifici valori caldi e freddi delle singole Zone omogenee l'analisi è stata successivamente svolta su una selezione di quattro Zone omogenee, caratterizzate da dimensione e valori biofisici differenti. Il risultato ottenuto (Fig. 6) consiste in 4 separate mappature dove i pattern spaziali, che sintetizzano la concentrazione di più o meno elevati valori biofisici, assumono carattere differente (e in alcuni casi anche in maniera significativa) rispetto a quanto individuato prendendo in esame l'intera CmTo. Per tali ragioni, l'osservazione di geometrie connotate da colore rosso all'interno delle differenti Zone omogenee, non va interpretata assumendo che al loro interno siano presenti suoli dotati di *performance* biofisiche di simile

dei *pattern* spaziali costituenti i *cluster* possano essere risultato di processi randomici. Dunque, la compresenza di un punteggio "z" di valore negativo ed un basso valore "p" indica un "punto freddo", mentre un punteggio "z" positivo ed un basso valore "p" indicano un "punto caldo". Ne risulta l'individuazione di 7 classi, riconducibili ad intervalli di confidenza entro i quali viene definito il livello di probabilità che le *feature* possiedano valori fortemente omogenei (±90%, ±95%, ±99%). La classe intermedia racchiude quell'insieme di *feature* definite come "non rilevanti ai fini statistici" e dunque caratterizzati da valori biofisici prossimi alla media dell'intero campione.

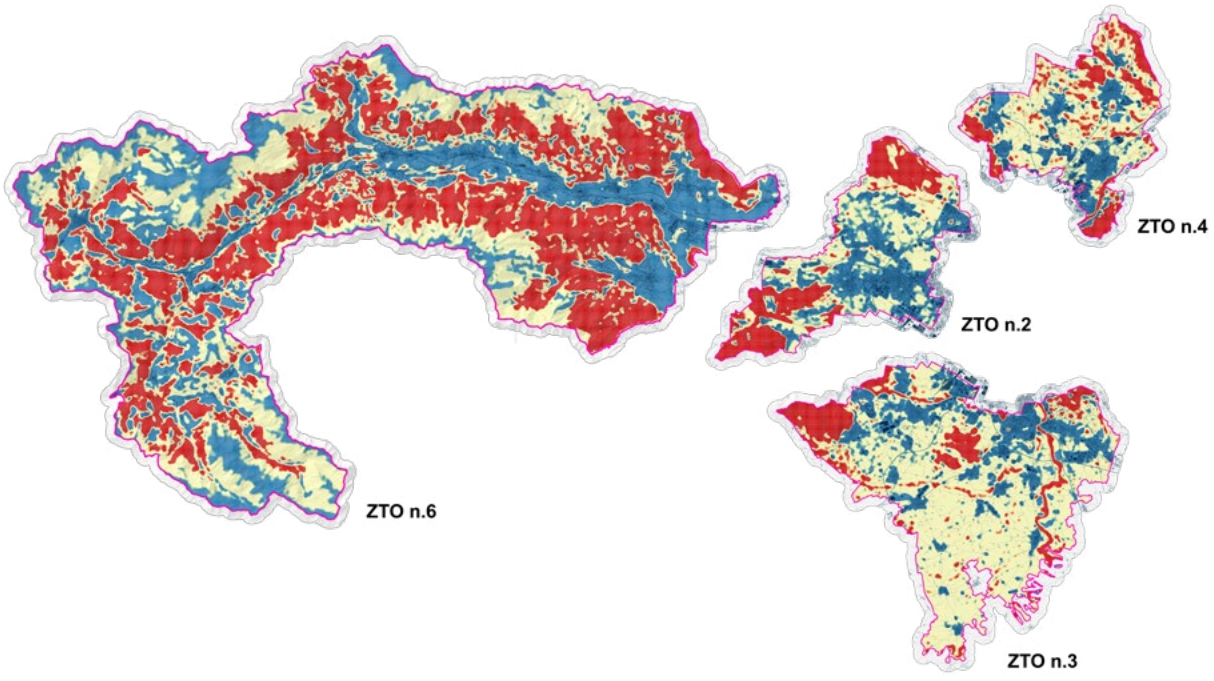


Fig. 6. Hotspot Analysis delle Zone omogenee 2, 3, 4 e 6 (fonte: Ricerca "Eco-welfare", elaborazione di G. G. Pantaloni 2020).

valore, ma unicamente come concentrazione di quei valori considerati come statisticamente rilevanti rispetto alla distribuzione dello specifico campione indagato.
Grazie a questo caratteristico aspetto della *Hotspot analysis* è quindi possibile considerare l'approfondimento svolto all'interno delle quattro Zone omogenee come un ulteriore passaggio metodologico volto a supportare il riconoscimento dei caratteri sito-specifici di ogni territorio, al fine di organizzare processi di *governance* più consapevoli, sia a scala di intera CmTo, sia per ogni specifica sua sub-articolazione in Zone omogenee.
In tal senso, l'osservazione di valori caldi all'interno delle tre singole Zone omogenee della pianura torinese consente di riconoscere quei suoli che, sebbene contraddistinti da valori biofisici dissimili da quelli individuati all'interno dei territori montani, assumono assoluta rilevanza a scala locale e dai quali partire per perseguire un complessivo miglioramento delle condizioni ecologico-ambientali a scala locale e sovra-locale.
In estrema sintesi, confrontando le *Hotspot analysis* elaborate alle diverse scale, è evidente come mentre a scala metropolitana sia possibile cogliere l'insieme dei macro-flussi di Se tra montagna e pianura, a livello di singola Zona omogenea sia possibile riconoscere quei sistemi ecologico-ambientali caratteristici di ogni contesto territoriale.

Orientamenti operativi

La lettura ecosistemica rafforza l'idea dell'utilità di integrare i metodi più consolidati della *governance* urbana e territoriale contemporanea, uscendo dai recinti delle geografie istituzionali e amministrative, troppo 'rigidi' rispetto a potenzialità, esigenze e problemi di territori che mostrano densità e geometrie variabili, difficilmente afferrabili mediante approcci tradizionali.
Fra le evidenze principali conseguite dall'applicazione di tale metodologia vi è il tema della 'scala' e della 'dimensione' cui riferire piani, politiche e progetti per il governo del territorio metropolitano.
In tal senso potrebbe rivelarsi utile avvalersi delle conoscenze ecosistemiche per definire ambiti sovracomunali a geometria variabile da finalizzare al raggiungimento di mirati obiettivi. Così facendo sarà possibile, ad esempio, costruire un più efficace dialogo con i piani (generali e settoriali) di altri soggetti istituzionali e con le rispettive articolazioni spaziali adottate (a partire dal Ptr e dal Ppr della Regione Piemonte).
Tali ambiti potranno efficacemente essere oggetto degli Accordi territoriali previsti dal 2013 (seppur poco praticati) dalla Lur 56/1977 e smi o, in altri casi, rivalutando lo strumento del Pto di cui all'art. 8 ter della Lur 56/1977 e smi (come già richiamato al precedente capitolo).

Intendendo finalizzare le conoscenze provenienti da queste metodologie di analisi entro strumenti di governo del territorio, sia l'individuazione della scala d'analisi che l'articolazione del territorio oggetto di studio vanno ponderate in relazione ad una tipologia di strumento idonea ad acquisirle.
Nel caso del territorio della CmTo, è chiaro che lo strumento del Ptgm articolato in Zone omogenee può efficacemente concorrere alla costruzione di un rapporto di riequilibrio tra le parti del territorio metropolitano.
A tal proposito è altresì necessario il coordinamento con un Piano strategico, già indicato nello Statuto della Città metropolitana di Torino, da costruirsi come strumento di negoziazione leale, trasparente, inclusiva: le Zone omogenee dovranno garantire forme di rappresentanza tali da permettere al Piano strategico di essere occasione per mettere a sistema bisogni e opportunità attraverso risposte condivise e che consentano di praticare processi cooperativi. Una negoziazione improntata al conseguimento di benefici reciproci, anche in forza delle minacce agli equilibri e all'integrità degli ecosistemi (dal cambiamento climatico all'inquinamento dell'aria) che premono sui territori contemporanei.

DOSSIER urbanistica online

Febbraio 2023

Editore: INU Edizioni
Iscr. Tribunale di Roma
n. 3563/1995
Iscr. Cciaa di Roma
n. 814190

Codirettori:
LAURA POGLIANI E ANNA PALAZZO

Coordinamento segreteria generale:
MONICA BELLI
inued@inuedizioni.it

Consiglio di amministrazione di INU Edizioni:
F. SBETTI (presidente),
G. CRISTOFORETTI (consigliere),
D. DI LUDOVICO (consigliere),
D. PASSARELLI (consigliere),
L. POGLIANI (consigliera),
S. VECCHIETTI (consigliera)

Redazione, amministrazione e pubblicità:
INU Edizioni srl - Roma
tel. 06/68134341, 335-5487645
http://www.inuedizioni.com

Comitato scientifico e Consiglio direttivo nazionale INU:
ALBERTI FRANCESCO, ARCIDIACONO ANDREA, BARBIERI CARLO ALBERTO, BIANCHI VITTORIO EMANUELE, BRUNI ALESSANDRO, CENTANNI CLAUDIO, CERRONI FERONI CAMILLA, COLAROSSI PAOLO, ENGEL MARCO, FABBRO SANDRO, FIORA GIANFRANCO, FREGOLENT LAURA, GALUZZI PAOLO, GIAIMO CAROLINA, GIANNINO CARMEN, LICHERI FRANCESCO MARIA, LOMBARDINI GIAMPIERO, MASCARUCCI ROBERTO, MOCCIA FRANCESCO DOMENICO, PASSARELLI DOMENICO, POGLIANI LAURA, RAVAGNAN CHIARA, ROTONDO FRANCESCO, SCORZA FRANCESCO, SEPE MARICHELA, SGOBBO ALESSANDRO, STRAMANDINOLI MICHELE, TALIA MICHELE, TODARO VINCENZO, TROMBINO GIUSEPPE, VECCHIETTI SANDRA, VIGANÒ ANNA

Progetto grafico:
ILARIA GIATTI

Composizione:
VALERIA VITULANO

INU
Edizioni

DOSSIER

urbanistica online